

Venzone, progetti per la lavanda

Si punta a intensificare la coltivazione in tutta la provincia

VENZONE. Al via un nuovo progetto per l'associazione "Lavanda di Venzone". L'iniziativa, denominata "Nasce e torna a Venzone" è ancora in fase embrionale ma gli obiettivi sembrano essere già chiari. Moltiplicare le piantine "madri" di lavanda della città della fortificata nei vivai di tutta la Regione e in particolare nella nostra Provincia, per poi coltivarla su tutto il territorio friulano.

Dopo questo processo iniziale, si tratterebbe di riportare la lavanda a Venzone per essere lavorata nei centri di raccolta e vendita infine al dettaglio. Tre le diverse destinazioni della lavanda. «Abbiamo diviso la nostra Regione in tre grandi aree - spiega Paola Toso, ideatrice del progetto ma anche Presidente dell'associazione "Lavanda di Venzone" -. Ognuna di queste si occuperà di destinazioni diverse della lavanda. Ad esempio la lavanda coltivata nella destra al Tagliamento verrà usata per uso apistico, quella della bassa friulana per la cosmesi mentre quella dell'Alto friuli per la produzione degli olii essenziali. Vorrei che il nostro territorio diventasse a tutti gli effetti la Provincia della la-



La lavanda di Venzone

vanda, togliendo di fatto questo primato alla vicina Francia. Sarebbe un modo per promuovere una cultura del tutto innovativa in Regione ed un nuovo itinerario turistico rurale. La lavanda angustifolia vera - autoctona attraverso il microclima ideale della nostra terra, diventa una produzione di qualità extra, meglio conosciuta come "Lavanda di Venzone" che da caratteristiche particolarmente pregiate che con ricerche e certificazioni dell'Università degli Studi di Udine (Di-

partimento di Scienze Agrarie) e l'Università di Trieste (facoltà di farmacia) permettono ora l'utilizzo della lavanda nelle sue numerose peculiarità».

Le diversificate produzioni che vanno dalla cosmetica, alla profumeria, alla farmacologia, alla erboristeria, al benessere e all'uso alimentare, testate col crescente successo dalla commercializzazione, ora rendono la coltivazione della "Lavanda di Venzone" una nuova fonte di reddito garantite dalla forte espansione e richiesta di mercato. La collaborazione dell'associazione con l'Università di Udine e Trieste sarà intensificata e dovrebbe interessare anche questo progetto. L'associazione non è nuova a questo tipo di iniziative infatti, già da tempo è in atto il progetto della "Via della Lavanda". «L'idea - puntualizza Paola Toso - è nata come diretta conseguenza della forte richiesta attrattiva turistica che le coltivazioni di lavanda generano con impatto visivo ed emozionale. Il coinvolgimento delle amministrazioni locali e le richieste dei privati di coltivazione hanno portato allo sviluppo di questo progetto».

Dario Venturini